Minore morto nel crollo del Convitto: un milione alla famiglia. Condannati Ministero, Provincia, ex Preside e Dirigente

30 Giugno 2023 

Dopo quelle penali, continuano ad arrivare le sentenze in sede di tribunale civile relative ai crolli del terremoto del 6 aprile del 2009.

Così il giudice **Baldovino De Sensi** – succeduto nel ruolo dopo febbraio a **Monica Croci**, la giudice della sentenza choc che dava responsabilità della propria morte anche ad alcune vittime coinvolte nel crollo della palazzina in via campo di Fossa – ha condannato il Ministero dell'Istruzione, il Convitto nazionale, la Provincia dell'Aquila l'ex Preside del Convitto **Lizio Bearzi** e il dirigente della Provincia, **Vincenzo Mazzotta** a risarcire la somma di **un milione di euro ai parenti di Ondrey Nouzovsky**, deceduto a 17 anni, insieme ad altri due minori, nel crollo del Convitto.

Il ragazzo di origine Ceca si trovava in città il 6 aprile 2009 per un viaggio premio.

Il tribunale civile ha aderito quindi al pronunciamento penale della Corte di Cassazione che aveva condannato sia Mazzotta che Bearzi, quest'ultimo unico condannato in carcere per il terremoto dell'Aquila, poi graziato dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.

"Bearzi – scrive il tribunale – in virtù della posizione di garanzia rivestita, ha omesso colposamente di far sgomberare l'edificio pur consapevole del fatto che la struttura fosse fatiscente e senza predisporre alcun provvedimento finalizzato a garantire l'incolumità degli ospiti, **nella specie quelli minorenni**, che al momento della scossa si trovavano all'interno dell'edificio per volontà del dirigente scolastico".

Per Mazzota il tribunale scrive che "è stato ritenuto responsabile in quanto dirigente della Provincia, tenuta alla manutenzione dell'edificio attraverso convenzione stipulata tra le parti il 12 agosto 2002".

Il dirigente secondo il tribunale pertanto "rivestiva una posizione di garanzia che avrebbe dovuto

esplicarsi attraverso l’adozione di provvedimenti tesi a garantire l’incolumità degli ospiti del convitto, sia in relazione a lavori per l’adeguamento dell’edificio, sia alla mancata adozione di un provvedimento di sgombero a seguito delle forti scosse, anche e soprattutto in seguito al sopralluogo del 30 marzo 2009, essendo peraltro consapevole dello stato dell’edificio e delle sue condizioni di vulnerabilità edilizia e sismica”